

coglienza e di ascolto insieme ad una parola saggia e discreta adatta alle circostanze ed ai momenti critici.

Famiglie: i genitori rimangono sempre i primi artefici e i responsabili della educazione dei figli. Anche a loro è chiesto la conoscenza del P.E.I. con la naturale condivisione degli obiettivi educativi della scuola. Anch'essi contribuiscono a creare quel clima di rispetto e familiarità che vuol essere distintivo della Scuola Cattolica. Nel rispetto dei suoi compiti, l'Istituto Arcivescovile attiva un rapporto stabile con le famiglie degli alunni, che si esprimerà attraverso un dialogo continuo e aperto nelle seguenti modalità:

- colloqui individuali tra familiari degli alunni ed insegnanti, tra familiari e il Dirigente Scolastico presenza alle varie riunioni di classe o ai Consigli di classe
- colloqui con i docenti nei momenti di valutazione dello studente
- incontri educativo - formativi
- momenti di festa e di aggregazione.

Obiettivi e finalità

L'Istituto Arcivescovile nella sua azione persegue un fine formativo che riguarda gli studenti, il territorio, la comunità ecclesiale.

Le aree formative

1. La prima area si definisce come formazione integrale ed ha come oggetto le caratteristiche fondamentali della persona in rapporto all'età degli alunni. A questo proposito l'Istituto tende a sviluppare e sostenere in essi le seguenti capacità:

- *sul piano didattico:* porre domande e comprendere, giudicare, valutare, scegliere;
- *sul piano personale:* comunicare usando saggiamente la parola come mezzo di espressione del proprio pensiero, vivere la propria libertà mai disgiunta dalla responsabilità, prendersi cura di sé, attraverso l'assunzione di un sano stile di vita, di relazione di studio;
- *sul piano sociale:* vivere nella logica del dono verso gli altri, vivere la dimensione della bellezza, vivere nella partecipazione, nella legalità, nell'attenzione al bene comune. Avere il coraggio di concepire e abbracciare degli ideali;
- *sul piano religioso:* rapportarsi in modo consapevole e libero con il mistero di Dio, con il Vangelo di Gesù Cristo e la vita della Chiesa. La capacità di riflessione sul proprio "io" e la presa di coscienza della vita (propria e degli altri) come un dono che esige il massimo esercizio di dignità e di donazione.



2. La seconda area è definibile come formazione al sapere ed ha come oggetto gli aspetti che caratterizzano peculiarmente ciascuna delle realtà scolastiche che fanno parte dell'Istituto Arcivescovile.

In questa prospettiva:

- **Il Nido e la Scuola dell'Infanzia** sono caratterizzati dall'impegno a dare una risposta ai diritti del bambino, considerando attentamente e favorendo la crescita equilibrata e lo sviluppo di tutte le potenzialità culturali, psico-motorie, relazionali e spirituali dell'alunno. Sono ambienti familiari dove si stabiliscono rapporti di solidarietà, amicizia e collaborazione.

- **La Scuola Primaria** mira a promuovere nell'alunno gli strumenti indispensabili per la prima acquisizione del sapere, la consapevolezza di sé e lo sviluppo della personalità, il rapportarsi con gli altri.

- **La Scuola Secondaria di I Grado** vuole promuovere nell'alunno, nel delicato momento di passaggio dall'infanzia all'adolescenza, l'attivazione delle capacità di astrazione mentale e di autonomia operativa; il ragazzo sarà al centro dell'azione didattico - formativa trasformandolo da oggetto a soggetto dell'apprendimento.

- **La Scuola Secondaria di II Grado** (Liceo Scientifico) è caratterizzata dall'impegno ad un'impostazione di tipo razionale non disgiunta da una formazione umanistica per promuovere nello studente un'unitarietà culturale, organica, aggiornata e aperta, nonché l'acquisizione di un metodo di lavoro per raccogliere dati, formulare ipotesi logiche e motivate, organizzare tesi coerenti, utilizzando proficuamente il tempo e le risorse a disposizione.



In fedeltà alla sua natura di scuola e in quanto soggetto educativo, l'Istituto Arcivescovile anche come scuola paritaria, attiva un confronto e una collaborazione con le istituzioni, le agenzie educative, le realtà culturali presenti nel territorio e mira ad essere punto di elaborazione culturale e fornitore di alcuni momenti formativi per i genitori, gli insegnanti e tutti coloro che operano nel campo dell'educazione.

Pisa, Settembre 2009

L'inno alla Carità dell'insegnante

Se io possedessi la cultura dei migliori insegnanti, ma non avessi l'amore, non sarei che un oratore intelligente o una persona spiritosa e simpatica. Se conoscessi tutte le tecniche e avessi provato tutti i metodi migliori o avessi una formazione che mi permettesse di sentirmi competente, ma non avessi compreso cosa provano i miei allievi e come pensano, ciò non mi basterebbe per essere un buon insegnante. E se io passassi molte ore a prepararmi per non essere teso né nervoso, ma non provassi ad amare e a comprendere i problemi personali dei miei studenti, ciò non basterebbe ancora per essere un buon insegnante. Un insegnante è pieno di amore, di pazienza, di bontà. Non fa mistero che altri si confidano a lui. Non spettegola. Non si lascia facilmente scoraggiare. Non si comporta in maniera sconvolgente. Per i suoi allievi è un esempio vivente di buona condotta e ne è consapevole. L'amore non avrà mai fine. I programmi saranno sorpassati. I metodi passeranno di moda. Le tecniche verranno abbandonate. Il nostro sapere è limitato e noi ne possiamo trasmettere solo una piccola parte ai nostri allievi. Ma se abbiamo l'amore, allora i nostri sforzi avranno una forza creatrice e la nostra influenza resterà radicata per sempre nella vita dei nostri allievi. Ora, tre cose rimangono: le tecniche, i metodi, l'amore. Ma la più importante delle tre è l'amore.

Parafrasi della Prima lettera ai Corinti 13,1-13 di S.Paolo Apostolo



Piazza S. Caterina, 4 - 56127 PISA
tel. 050.553039 - fax 050.8310890
e-mail: info@scaterina-pisa.it



**ISTITUTO PARITARIO
ARCIVESCOVILE
"SANTA CATERINA"**

**P.E.I.
Progetto Educativo d'Istituto**

ISTITUTO PARITARIO ARCIVESCOVILE "SANTA CATERINA"

Progetto Educativo d'Istituto (P.E.I.)

Identità

L'Istituto Arcivescovile S. Caterina, che comprende una sezione del Nido, Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di I Grado e di II Grado (Liceo Scientifico) fa parte del sistema scolastico italiano, in quanto scuola paritaria (D.M. 28-02-2001). Nel rispetto dei principi della Costituzione della Repubblica Italiana (in particolare per gli articoli 2, 3, 33, 34), l'Istituto mira alla formazione di un cittadino osservante delle leggi e dei valori civili che sono patrimonio storico della nazione. Inoltre, la Scuola è espressione del progetto educativo dell'Arcidiocesi di Pisa, in quanto l'Arcivescovo di Pisa ne è il gestore e si avvale per la gestione diretta di un Consiglio d'Amministrazione, che comprende anche esponenti del mondo cattolico pisano. L'Istituto, nelle sue diverse componenti, dal Dirigente Scolastico al personale docente e non docente, si pone come una vera e propria comunità educante che rilancia, al passo con i tempi e con le necessità dei giovani e delle famiglie, un progetto educativo che affonda le sue radici nel passato. Infatti, l'Istituto Santa Caterina, da più di due secoli è il centro di cultura e formazione della Chiesa Pisana: dal 1784, per volontà del Granduca di Toscana Pietro Leopoldo e dell'Arcivescovo di Pisa Mons. Angiolo Franceschi, è stato scelto come sede il complesso di edifici che dal XIII secolo avevano costituito il Convento dei Domenicani e nel corso degli anni tali locali hanno ospitato l'Accademia Ecclesiastica per la formazione del clero e un Collegio di studi per i laici. Oggi L'Istituto S. Caterina contribuisce, con l'educazione e l'istruzione, alla formazione umana integrale della persona secondo i principi della Chiesa Cattolica, asserendosi il compito di promuovere la coscienza della persona in tutte le sue dimensioni, in particolare la dimensione esperienziale, intellettuale, critica, estetica, etica, relazionale e religiosa.

Quindi si prefigge:

1. di accogliere alunni senza distinzione di sesso, etnia, nazionalità, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni sociali e psico-fisiche;

2. di operare secondo criteri di obiettività e di equità;
3. di fornire agli studenti gli strumenti necessari per imparare e riconoscere i propri diritti e doveri.
4. di assicurare la regolarità e la continuità del servizio scolastico, anche in momenti di contestazione garantendo le normali attività: lezioni, vigilanza sulle strutture e sui minori, valutazioni interperiodali e finali.

Principi

Accanto agli elementi che ne definiscono la struttura di fondo, l'Istituto Arcivescovile attua la sua azione formativa in base ad un insieme di principi.

1. Cristo è il fondamento del Progetto Educativo d'Istituto: Gesù, vero uomo e vero Dio, è l'immagine di uomo perfetto e maturo nel quale si trova la pienezza della verità sull'umanità. Cristo svela il senso dell'esistenza, dell'intera storia e di ogni uomo, mostrandoci un Dio che è comunione trinitaria di persone. E' a partire da questa realtà che la persona umana viene a trovarsi al centro dell'itinerario educativo dell'Istituto.⁽¹⁾

2. Promozione della persona nella sua integralità: il suo bene infatti è il riferimento costante ed il fine dell'azione formativa. L'educazione della "persona", in una scuola cattolica, non è però da intendere in senso neutrale o relativistico, secondo l'opinione diffusa che vorrebbe ridurre la formazione agli aspetti puramente tecnici e funzionali, bensì vuol essere centrata su valori ed orizzonti forti di significato, presupponendo una determinata concezione dell'uomo e della vita che scaturisca dalla sapienza cristiana.⁽²⁾

3. Promozione della cultura: la scuola si propone di essere in modo sempre più competente luogo non solo di trasmissione ma soprattutto di elaborazione del sapere, secondo le indicazioni ministeriali degli ultimi anni che sottolineano il binomio conoscenze - competenze. La scuola così deve essere luogo di ricerca del significato dell'esperienza umana attraverso il dialogo e la passione per la verità, la bontà, la giustizia e la bellezza. Un insegnamento nel quale "non si dà separazione tra momenti di apprendimento e momenti di educazione, tra momenti della nozione e momenti della sapienza. Le singole discipline non presentano solo conoscenze da acquisire, ma valori da assimilare e verità da scoprire. In questa prospettiva del

progetto educativo cristiano tutte le discipline collaborano, con il loro sapere specifico e proprio, alla costruzione di personalità mature".⁽³⁾ Questo principio guida ci spinge a operare sempre una sintesi tra CULTURA, FEDE e VITA: le varie materie saranno presentate come espressione dello spirito umano, che in piena libertà e responsabilità ricerca il vero.

4. Promozione della società: l'Istituto intende servire il territorio in cui si trova presentandosi come luogo di formazione, di riflessione, di aggiornamento rapportandosi in un dialogo sereno e costruttivo con il mondo della politica, dell'economia e della cultura.

5. Testimonianza del Vangelo: attraverso la comunità scolastica l'Arcidiocesi di Pisa intende proporre il messaggio di salvezza di Gesù Cristo trasmesso dalla Chiesa Cattolica. La nostra Scuola è "scuola cattolica" e, attraverso il proprio contributo specifico, vuole sempre più strutturarsi e mostrarsi come "soggetto ecclesiale, luogo di autentica e specifica azione pastorale" che partecipa al compito d'insegnamento della Chiesa condividendone la missione evangelizzatrice.⁽⁴⁾

6. Promozione della Chiesa: l'Istituto si propone di far crescere la comunità ecclesiale, soprattutto nella capacità di leggere i segni dei tempi, di dialogare con il mondo e diventare coscienza critica anche al fine di preparare persone che potranno servire con maggior consapevolezza la comunità cristiana.

7. Integrazione genitori - alunni: nel contesto scolastico deve essere favorito il rapporto educativo tra genitori e figli, con particolare riferimento a situazioni di alunni svantaggiati. Poiché l'educazione è un efficace mezzo di progresso sociale ed economico dell'individuo, la Chiesa intende così offrire il suo servizio educativo non dimenticandosi di coloro che non hanno mezzi economici o sono privi dell'aiuto e dell'affetto della famiglia.⁽⁵⁾

La comunità educante

L'azione educativa è finalizzata alla crescita dei singoli studenti nel loro essere uomini e donne capaci di comprendere, scegliere amare, credere; rifiuta così di essere mera trasmissione di contenuti, bensì vuole essere espressione di vita attraverso una relazione personale significativa e autorevole.

La centralità della persona porta con sé un'attenzione alla dimensione relazionale perché attraverso rapporti significativi si promuove un apprendimento di tipo esistenziale



basato sulla partecipazione di tutti i soggetti; per educare una persona ci vuole un'altra persona: non basta un libro, un computer o un programma d'insegnamento.

Dunque la Scuola cattolica si propone come comunità di persone: suo elemento caratteristico è quello di dar vita ad un "ambiente comunitario permeato dallo spirito evangelico di libertà e carità"⁽⁶⁾. Se Cristo è il fondamento, sia la continua ricerca come la condivisione delle scelte attorno ai valori della libertà e della carità dovranno rappresentare i pilastri dell'edificio scolastico.

Di conseguenza dovrà esserci disponibilità nella ricerca di cordialità sincera, di accoglienza attenta, una capacità di ascolto e di dialogo pur nel rispetto e nella distinzione dei ruoli: docenti, studenti, personale non docente e famiglie.

Docenti: una grande responsabilità nella realizzazione del progetto spetta ai docenti in quanto primi artefici dell'attività culturale ed educativa. Innanzitutto i docenti devono essere coscienti dell'altissima vocazione alla quale sono chiamati e dello spessore morale della loro professione, in quanto l'insegnante "non scrive su materia inerte, ma nello spirito stesso degli uomini"⁽⁷⁾. Dovranno inoltre realizzare quanto prescrive il Codice di Diritto Canonico "i maestri si distinguano per retta dottrina e probità di vita" (can. 803 § 2)⁽⁸⁾



Importante è l'agire collegiale: il Collegio Congiunto ed i Collegi dei singoli cicli, i Consigli di classe dovranno essere frequenti momenti di confronto per capire le problematiche delle persone a loro affidate, per concordare le azioni educative e per coordinare i programmi. Dal punto di vista professionale è necessaria una seria competenza culturale e didattica.

Studenti: sono i veri protagonisti del percorso formativo indicato. Anche a loro è chiesto l'adesione e il rispetto indicati negli orientamenti del P.E.I. E' richiesto altresì un impegno serio e costante per la loro formazione integrale, che si traduce nella lealtà e in uno spirito di collaborazione nei confronti dell'insegnante, insieme all'accoglienza dell'altro come occasione di crescita e di confronto continuo. Essi sono invitati a rendersi consapevoli della scelta del tipo di scuola effettuata in modo da poterla sentire come strumento privilegiato che è a loro disposizione per compiere un cammino di crescita culturalmente e cristianamente ricco.

Personale non docente: il prezioso servizio affidato al personale ausiliario concorre a favorire il clima educativo della scuola, a servizio della persona, attraverso la capacità di ac-

Note

1. La scuola cattolica, Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica (CEC), 19.03.1977 - n. 34.
2. G.P. BENOTTO, Relazione per l'Incontro con gli insegnanti e il Personale dell'Istituto Arcivescovile Santa Caterina, 03.09.08, p.2 e cfr. La Scuola cattolica alle soglie del terzo millennio, Lettera della Congregazione per l'educazione Cattolica, 28.12.1997 - n. 9-10.

3. La Scuola cattolica alle soglie... - n.14.

4. Codice di Diritto Canonico (CJC), Cap. I, Tit. III, Lib. III, Can. 803 § 1 e § 3 e La Scuola cattolica alle soglie... - n.11.

5. Cfr. Gravissimum educationis, Dichiarazione Conciliare su "L'educazione cristiana" 28.10.1965 - n.9.

6. Gravissimum educationis... n.8.

7. La Scuola cattolica alle soglie... n.19.

8. Codice di Diritto Canonico (CJC), Cap. I, Tit. III, Lib. III, Can. 803 § 2.